ANNO IV. **Udine 28 Ottobre 1866** **N. [illegible]**

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — *Lettere e gruppi affrancati.*

LA NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE.

Domenica passata abbiamo tenuto parola della proposta di una linea di comunicazione *diretta* fra Venezia e l'Oriente, che si presenta come il mezzo più sicuro per far rifiorire il commercio di quella finora troppo oppressa città; ed oggi ci piace riportare quanto scrive a questo proposito il *Diritto* del 23 corr: i cui saggi riflessi verranno persuadere il Governo ad occuparsi prontamente della quistione, per accogliere quella delle proposte che presenti un servizio più sollecito col Levante, o meglio ancora tutte due, perchè a nostro avviso sono tutte due di una assoluta necessità.

Ecco l'articolo del Diritto:

« I giornali veneti si occupano in questi giorni d'un *importante argomento*, quello della navigazione tra Venezia e l'Oriente.

Finora il governo austriaco, con deliberato proposito, avea sempre cercato di privar Venezia d'ogni diretta comunicazione col Levante, nello scopo principale di avvantaggiarne Trieste: ma oggi che l'antica città dei Dogi è riunita al regno, e può a buon diritto sperare che torni l'antica floridezza del suo movimento commerciale, era legittimo sorgesse primo di tutti il quesito sui modi più opportuni onde riavere i suoi contatti marittimi più naturali e necessari.

Finora due proposte vennero fatte al governo a tal riguardo, dalla società Adriatico-Orientale e dalla società Peirano-Danovaro. La società Adriatico-Orientale che oggi esercita il servizio marittimo tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto e tiene bastimenti da 900 a 1000 tonnellate, propose: I. di prolungare il suo servizio da Brindisi fino a Venezia, non toccando, dopo Brindisi, altri porti; chiedendo un compenso di L. 30 per lega qualora si vogliano 10 nodi di velocità — di L. 28 per 9 nodi e di L. 25 per 8 nodi; 2. cominciare *a proprio rischio e pericolo* questo servizio marittimo, sino a che il Parlamento non abbia approvato il contratto, e di non pretendere alcun compenso *qualora il Parlamento* lo respinga.

La società Peirano-Danovaro concessionaria d'un servizio postale litorano da Genova ad Ancona prolungherebbe essa pure il suo servizio da Ancona a Venezia, e per bastimento di 500 tonnellate chiederebbe la stessa sovvenzione domandata *dalla società* Adriatico-Orientale, cioè tenendo la media, L. 28 per lega con 9 nodi di velocità.

I pareri su queste due proposte sono diversi, e realmente militano buone ragioni dall'una e dall'altra parte. Il progetto della società Adriatico-Orientale importerebbe *un' aggiunta di 125 leghe* (da Brindisi a Venezia) ai suoi viaggi attuali, e quindi una sovvenzione di lire 336,000 (date le lire 28 per lega ed i 9 nodi), mentre invece il progetto della società Peirano-Danovaro, recando un'aggiunta di sole leghe 45 (da Ancona e Venezia) *recherebbe la spesa di sole lire 120,960*.

Ma, a nostro avviso, questo essendo l'unico importante vantaggio che porta seco la seconda proposta, conviene adesso studiare se giova sagrificargli gli altri utili che avrebbonsi dalla proposta dell'Adriatico Orientale.

Ed intanto dovrebbe l'onorevole ministro dei lavori pubblici investigare se assolutamente è necessario il servizio postale da Lecce ad Ancona ora esercitato dalla società Peirano e Danovaro. Siccome la posta tiene a sua disposizione tutta la ferrovia litorana dell'Adriatico, già garantita dal *governo*, così ne sembra quasi un pleonasmo vedere i battelli a vapore correre da Lecce a Bari, a Barletta, a pochi passi di distanza parallela dalla strada di ferro, la quale trasporta comodamente lettere e passaggieri e merci.

Considerando poi che la sovvenzione governativa postale data alla società Peirano e Danovaro toglie necessariamente gli introiti alle ferrovie dove evvi un'altra sovvenzione governativa, siam d'avviso che un accurato esame di questa concorrenza di sovvenzioni potrebbe condurre ad un'utile semplificazione. Nulla vieta infatti che compagnie private stabiliscano servizi di mare fra un punto e *l'altro della costa adriatica*, e che il governo, limitando la sua opera allo stretto necessario, organizzi uno speciale e ristretto servizio per le isole, senza che per questo esso abbia bisogno di assumere il carico d'una forte sovvenzione a titolo di posta, quando proprio la posta e con essa *passeggieri e merci* hanno il comodo della ferrovia.

Ma lasciando per ora una tal questione e tornando a quella delle due società per la navigazione veneta verso il Levante, importa conoscere quale delle due proposte risponda *meglio* allo *scopo prefisso*. Sciolto questo quesito, la differenza della spesa di sovvenzione non è tale da non poter essere facilmente compensata.

I battelli del Lloyd austriaco partono da Trieste a 10 ore antimeridiane ed arrivano ad Alessandria il sesto giorno a 6 ore antimeridiane. Impiegano quindi nel viaggio 140 ore, compresa la fermata a Corfù.

La società Adriatico-Orientale con velocità di 9 nodi tra Venezia e ~~Brindisi compirebbe~~ questo viaggio ad Alessandria in 130 ore, compresa la fermata di Brindisi. Si otterrebbe quindi un guadagno di 10 ore sul Lloyd austriaco: vantaggio che salirebbe ad ore 14 $^1/_2$, quando si adottasse la velocità di 10 nodi.

La società Peirano-Danovaro costretta al servizio postale lungo la costa, da Ancona a Brindisi, e coll'onere del trasbordo, non può in niun modo raggiungere questa velocità.

Ora l'utile di 10 o 14 ore sui battelli del Lloyd ha una importanza assai grave, perchè trascina a Venezia buona parte del commercio triestino.

Ben è vero che colla proposta della società Peirano le merci venete sarebbero congiunte ai porti secondari dell'Adriatico, anzi a quelli meridionali ed occidentali fino a Napoli, *restando sempre* in loro facoltà, mediante il trasbordo, di pigliar a Brindisi la via d'Alessandria d'Egitto, ma il commercio coi porti secondari, cui possono supplire la privata navigazione fino ad Ancona o le ferrovie interne, non compensa il danno di veder ritardata od interrotta *la linea principale, scopo* ultimo dell'impresa, quella verso il Levante.

Di questo parere fu anche la Camera di commercio di Venezia, allorchè nella sua Memoria al governo scrisse: « . . . è certo l'istituzione di una linea diretta di battelli a vapore da Venezia al*l'Oriente a nulla gioverebbe se le distanze* non fossero superate con quella sollecitudine che è resa possibile dal miglior impiego della forza motrice, calcolato che anche un semplice ritardo di poche ore non farebbe che ritornarci al passato, ecc. »

Diffatti Trieste superò Venezia colla celerità del *suo Lloyd; e quando una* città marittima trovasi vicina ad una sì potente rivale, o deve avere i mezzi di superarla, o prepararsi a vedersi schiacciata.

Venezia ha coll'Oriente rapporti di tanta importanza, che il tempo e le ferrovie alpine di continuo aumenteranno, da rendere più *che utile*, necessaria una comunicazione diretta, non frastagliata dalle piccole fermate postali. Questo pare a noi un punto principalissimo. Oggigiorno la rapidità dei viaggi divenne una parte essenziale dei commerci, e le merci vanno quasi classificate in due classi: quelle che possono viaggiare a vela, e quelle che richiedono la massima velocità. Venezia saprà provvedere da sè alle vele: il governo le dia invece la rapidità.

In quanto alla maggior spesa che andrebbe unita alla proposta dell'Adriatico-Orientale, non riescirà difficile riguadagnarla sotto altra forma e fors'anco riducendo a minori proporzioni il servizio postale *marittimo tra Lecce e Brindisi*.

Da ultimo dobbiamo avvertire che la proposta della società Adriatico-Orientale di assumere subito a proprio *rischio* e senza compensi il servizio tra Alessandria e Venezia sino alla decisione ultima del Parlamento, è così vantaggiosa al governo, *che non sappiamo per* quali riguardi esso non l'abbia digià accettata.

A far il bene il governo potrebbe, almeno una volta, adoperare quella prontezza che troppo spesso usa a far il male.

E noi investigheremo nell'*interesse* del *paese* quali ostacoli si oppongono ad accettare negli utili la proposta della società Adriatico-Orientale. »

Riforme finanziarie.

(Continuazione della lettera del sig. G. Semenza — Vedi N. 53)

— E il risultato si è, che Parigi e sette od otto città della Francia fioriscono — e l'industria agricola non trova risorse e immiserisce.

Tutti si domandano in Francia, da Napoleone in giù, perchè l'agricoltura resti tanto addietro e povera e rosa dalle ipoteche. — Vedete i discorsi del Senato e delle ultime sedute del Corpo Legislativo.

— Non c'è altro rimedio per rilevare l'agricoltura francese che l'organizzazione del credito e del capitale, diffondendo la istituzione delle Banche anche nei più piccoli villaggi, come nella Scozia e negli Stati Uniti. Se non si provvederà così, la Francia correrà incontro a molti guai; nella classe dei coloni l'educazione manca, la famiglia è poco curata, e sovente rovinata per la miseria; vi si finisce a non creder più in nulla e a cacciare i figli ai vizi delle grandi città.

Per l'organizzazione delle Banche in Italia, quale sarebbe il piano d'adottarsi?

Io credo si dovrebbe scegliere fra tutte le leggi sulle Banche libere quelle che si ispirino ai migliori sistemi, e quelle che hanno dato i più favorevoli e più pronti risultati di benessere alle altre nazioni, bisognerebbe in una parola fare una legge che da tutte le altre prendesse *il meglio* e *il più proficuo*.

Ed io sostengo che appunto la migliore sarebbe quella che sancisse la completa libertà delle Banche con diritto di emissione; emissione garantita però, in modo da essere al dissopra di ogni sospetto; e fatta in guisa che i *biglietti circolanti* siano tutti uniformi. A queste due condizioni, io credo, si soddisfarebbe ove si stabilisse, che una Banca, la quale avesse, per esempio, un milione di capitale versato, avesse facoltà di emettere per mezzo milione di banco-note, le quali però dovrebbero esser date *da un' ufficio governativo* contro deposito di rendite dello Stato al 50 per cento del valor nominale.

Ed il portatore di tali Banco-note dovrebbe avere il diritto di pretendere che esse siano sempre cambiate dalla Banca che le ha emesse *in oro od argento*.

Così si stabilirebbe, mi pare, una carta moneta sicura e solida più di quella emessa da qualsiasi Banca d'Inghilterra o di Francia.

Questo sistema, io son convinto, raccoglierebbe

utto quanto v'ha di buono nelle leggi che dirigono non solo le Banche di Scozia e la stessa Banca d'Inghilterra, ma anche le Banche Americane, formando un sistema più perfezionato e più sicuro.

10. Vedo dall'ultima vostra obbiezione, onorevole signore, che a voi preme che colla riforma e coll'abbattere i privilegi non si mettano nella miseria gl'impiegati che pur troppo sono numerosissimi al servizio del governo. A ciò rispondo soltanto, che se l'Italia avrà gente che provveda presto alle riforme, facendo cessare il continuo depauperamento della nazione, ela metta sulla via della ricchezza, essa avrà certamente di che pagare fino all'ultimo degl'impiegati che dovrà licenziare, i quali pur troppo hanno diritto a tutti i riguardi finchè vivono; — ma se al contrario si continuerà ad essere, come al presente, ostinati amici di monopolii e di inciampi al commercio e all'industria, a volere cioè il regno di una sol Banca, serva agli interessi di pochi azionisti, a mantenere le dogane e la privativa dei tabacchi che impoveriscono e demoralizzano col contrabbando la nazione, i dazj murati che inciampano ogni passo e rincariscono il pane all'operario, il lotto che vi trascina al vizio, la nazione e l'erario ben presto si troveranno in tale stato da non poter pagare, nè i pochi, nè i molti impiegati, ove pur trovi di poter pagare quelli che devono essere i primi a percepire il loro stipendio, l'esercito, le guardie di Polizia, le guardie di finanza.

Onorevole signor X.... se voi siete tanto vicino, come dite, agli alti uffici, se voi siete, come lo dimostra la vostra lettera, un buon italiano, portate voi stesso questa risposta al signor ministro delle finanze e ripetetegli:

Colle libertà e le riforme — l'Italia avrà ricchezza e potenza.

Col monopolio e le grettezze, avrà miseria e avvilimento.

Presto al lavoro, non c'è tempo da perdere!

Vi saluto distintamente

GAETANO SEMENZA.

Pubblicazioni.

È uscito a Torino *Il Libro degli Operai* dell'avv. Cesare Revel e del quale non è molto abbiamo fatto un favorevole ricordo. È questo un pregievolissimo opuscolo che, nell'interesse che c'ispira il miglioramento delle condizioni morali e materiali delle nostre classi operaie, ameremmo di veder molto diffuso anche fra noi, e perciò lo raccomandiamo all'attenzione della *Società di Mutuo Soccorso*. Ora ecco cosa ne scrive in proposito l'esimio autore.

Onorevole Signore ed amico!

Torino 22 ottobre.

Mi valgo dell'accreditato vostro giornale per fare di pubblica ragione un nuovo atto di bontà col quale S. E. il Commendatore *Quintino Sella* Regio Commissario costà, dà a conoscere ogni volta di più quanto egli abbia a cuore il promuovere l'educazione e istruzione popolare, non occorrendo di ricordare qui ciò che meglio di me sapete, quello cioè dallo stesso fatto nella vostra provincia per quanto si riferiva al benessere morale e materiale delle classi laboriose che non difettano in nessun luogo e tanto meno fra voi. Scuole serali, cassa di risparmio, società operaia, istituto tecnico, tutto colla solerzia ed intelligenza di cui va dotato il prefato R. Commissario che reputiamo ad onore ascrivere quale nostro compatriota, promosse ed attivò fra voi, e certo non poteva il Governo fare migliore scelta nè avere migliore amministratore.

Il nuovo atto di bontà a cui accennai sta nell'avere voluto gradire con favore una copia del mio lavoro col titolo: *Il libro del Operaio* ovvero i *Consigli d'un amico*, di cui voi stesso avete più volte fatto lusinghiero cenno, riscontrando la tenue mia offerta col seguente pregievole scritto che mi pregio riferire, qual nuova prova della cortesia che tutti ritrovano nel Comm. Quintino Sella Commissario del Re.

« Chiarissimo Signore »

Udine 18 ottobre 1866.

« Le sono gratissimo delle cortesi espressioni che Ella volle in più d'una circostanza avere a mio riguardo . . . .

« Scorsi il *Libro dell'Operaio* e malgrado la fretta con cui per difetto di tempo lo dovetti fare, lo giudicai utilissimo. Vorrebbe mandarmene per posta 100 copie? La pregherei di ritirare l'importo dai fratelli Rey. Con tutta considerazione. »

Di Lei devotiss.
Q. SELLA.

Una migliore raccomandazione per il mio scritto non potrei addurre: ne esternai già i miei sentiti ringraziamenti alla prefata Sua Eccellenza.

Vostro aff.
AVV. CESARE REVEL.

PARTE COMMERCIALE

—

Sete

Udine 27 ottobre.

La notizia di un sensibile ribasso manifestatasi sul mercato di Shanghai, che per diritto di cronisti abbiamo riportato nelle recentissime di domenica scaduta, non si è punto confermata, ed in conseguenza svanirono tutte le apprensioni che per un momento avevano reso titubanti e di mal umore i nostri compratori.

Com'era dunque da prevedersi, è subentrata di nuovo la confidenza; e se anche le transazioni, pei motivi che siamo andati esponendo nelle precedenti nostre riviste, non hanno presentato quell'importanza che si avrebbe potuto aspettarsi nell'attuale condizione di cose, bastano però sempre a provare che si ha una maggior fiducia nell'articolo.

Ed a tranquillare gli animi sulla futura sorte delle sete ed a sventare qualunque timore di un vicino degrado nei prezzi, a meno di qualche straordinario avvenimento, contribuirono non poco le unanimi relazioni dal levante sul meschino risultato delle raccolte.

Non vogliamo però dire che si debba per questo contare sur un nuovo aumento. È vero che ognuno s'accorda nell'ammettere una grande penuria di seta, quando si confrontino le esistenze coi depositi di qualche anno addietro, e quindi parerebbe che le fabbriche dovessero infine piegarsi all'evidenza di questo fatto e rinunziare alla speranza di una reazione che pel momento nulla può giustificare; ma è altresi vero che il consumo procede tuttora con molta circospezione, perchè i fabbricanti durano somma fatica a sormontare gli ostacoli che si oppongono a un proporzionale rialzo sui prezzi dei tessuti. E poi bisogna pensare che i corsi della giornata hanno ormai raggiunto certi limiti oltre i quali c'è poco da sperare, e molto meno nelle condizioni finanziarie in cui versa il mondo intero.

Continua la domanda pelle belle e buone greggie che si pagano con facilità dalle aL. 33 alle 34 secondo il merito e nei titoli di $^{10}/_{12}$ a $^{11}/_{13}$ d. Le partitelle belle correnti in $^{11}/_{13}$ a $^{12}/_{14}$ ottengono da aL. 31:50 a 32:50.

Doppi fini da L. 9:50 a L. 10; mezzani e tondi da L. 8 a 9:— La strusa da L. 8:25 a L. 8:50.

Nostre Corrispondenze

Londra 20 ottobre.

Dopo gli ultimi nostri avvisi del giorno 13 di questo mese, il movimento degli affari si è alquanto rallentato sulla nostra piazza, per cui nel corso della settimana che si chiude le transazioni non assunsero una certa importanza. Si ha creduto di poter attribuire questo momento di sosta a un recente dispaccio da Shanghai, che portava l'annunzio di un ribasso di 40 a 50 taels sulle Tsatlee, dispaccio, del resto, che non venne finora confermato; ma noi siamo d'avviso che ben altre considerazioni abbiano arrestato i compratori. È naturale, a nostro modo di vedere, che prima di spingere i prezzi oltre il limite più alto che abbiano mai raggiunto in passato, anche i più coraggiosi speculatori avranno voluto maturatamente ponderare se il rialzo attuale potrà mantenersi, malgrado la resistenza che gli oppone il consumo.

Questo breve periodo di stagnazione, e durante il quale il sostegno del rialzo fu messo alla prova, stantechè la speculazione si tenne affatto in disparte e la domanda si limitava ai puri bisogni della fabbrica, ha contribuito a dar maggior risalto alla solidità dell'attuale posizione dell'articolo. Infatti vennero prontamente trattate pella speculazione da 400 a 600 balle, ed i prezzi hanno subito ripreso tutta quella fermezza che pareva avessero per un istante perduta. La fabbrica, però, non può accettare che di mala voglia questa situazione di cose, pelle grandi difficoltà che s'oppongono ad un proporzionato aumento sulle stoffe; non pertanto si deve riconoscere chi essa è oggidì in miglior posizione che pell'addietro, e ciò in forza della gran prudenza che la si è imposta da circa cui anno a questa parte. — Dall'altro canto tutte le lettere ed i dispiacci che ci pervengono da Shanghai non fanno che confermarci i rapporti più sfavorevoli sulle raccolte nella China ed al Giappone. La notizia della pace in Europa non sarebbe stata certo bastante per spingere que' negozianti a sorpassare i corsi di Londra, senza la sicurezza di una esportazione molto ridotta; e pel fatto, in seguito ai più concordi avvisi, non si può più contare per questa campagna che sopra 25 a 30 mila balle di sete di China, e 10 mila circa del Giappone.

In conseguenza di che i nostri speculatori, convinti che tanto dal lato della produzione che del consumo non sarebbero minacciati, almeno per qualche tempo, da pericoli di soste, si sono di nuovo abbandonati agli acquisti con grande confidenza, quale si manifesta dall'importanza degli affari conchiusi in questi giorni *à livrer*. Queste operazioni hanno naturalmente provocato un nuovo aumento come potreste dedurlo dai seguenti corsi:

Tratlee terze classiche	da S.	33.—	a	32. 6
» » non classiche	» »	31. 6	»	—.—
» » quarte buone	» »	30. 6	»	30.—
Giappone (*flottes nouées*) $^{12}/_{18}$	» »	37.—	»	36.—
» » » $^{14}/_{24}$	» »	35.—	»	34.—

Se la domanda dovesse continuare — e bisogna pur constatare che negli acquisti di questi giorni il consumo c'entra per una buona parte — non è difficile che si possa raggiungere cifre ancora più elevate. Le esistenze ed i rinforzi attesi sono tanto ridotti che la speculazione può facilmente impossessarsi di tutto l'articolo; e la sola considerazione che possa imporle un certo ritengo, si è quella di pensare che poco a poco andiamo a raggiungere certi limiti che il consumo si rifiuterà assolutamente di accettare.

Si ha fatto qualche cosa anche in sete d'Italia ed a prezzi che lasciano qualche piccolo margine agl'importatori, dopo tanto tempo che lavoravano in pura perdita, e ciò viene attribuito alla scarsezza delle sete giapponesi, che si tengono a prezzi troppo alti.

Lione 20 ottobre.

La situazione generale degli affari non ha subito finora sensibili variazioni, ma però si ha potuto constantare che le transazioni della ottava furono meno animate che nei giorni precedenti. Infatti la Stagionatura non ha segnato che chil. 57,107, contro chil. 67019 della settimana decorsa.

In complesso la piazza ha presentato della freddezza ed una estrema riserva da parte de' compratori, e ciò in causa, a quanto si ritiene, della mancanza d'affari in fabbrica, e più ancora dei prezzi troppo elevati della giornata che incutono dei serii timori e non permettono ai fabbricanti di operare con fiducia.

La stessa calma ci viene segnalata da Saint-Etienne e dai principali mercati del mezzogiorno. Pare adunque che la febbre degli acquisti sia proprio passata. Siamo entrati, a quanto sembra, in uno stato di raccoglimento, e prima d'impegnarsi maggiormente nella via del rialzo, seguita con tanta risoluzione fin dal principio della campagna, si vuol attendere gli avvenimenti ed in ogni caso venir rimorchiati dalla forza degli affari.

E tanto più dopo le notizie che si ricevettero ultimamente dalla China e le quali annunziavano un ribasso sulle tsaltee, in forza di che s'era manifestato a Londra un po' di reazione; reazione, del resto, che a quest'ora si può dire quasi affatto scomparsa sul mercato inglese, poichè vennero immediatamente trattate alcune centinaia di balle per conto della speculazione a prezzi abbastanza sostenuti. Ma non si può dire lo stesso della nostra piazza, la quale occupandosi quasi esclusivamente

del consumo e dei suoi reali bisogni, non può mai palesare la stessa energia e non è così pronta a decidersi quando intende di abbandonarsi alla speculazione.

Tutte queste diverse cause potrebbero probabilmente dar luogo a una calma reale, e quantunque i nostri corsi si mantengano fermissimi, e non vi sieno motivi serii per temere una reazione importante, tuttavia la mancanza d' affari prolungata, svegliando nei detentori il desiderio di vendere, potrebbe portare di vedere la roba offerta, invece di vederla domandata, come arriva da due mesi, e quindi di necessità un piccolo ribasso. —

Giova quindi sperare che lo smercio delle nostre seterie in America riprenda ben tosto un maggiore sviluppo e che la vendita si rianimi a Londra come a Parigi; senza di che non potremo mai contare sur un buon e continuato andamento degli affari.

Cascami sempre trascurati; le strase mancano completamente di domanda; il doppio filato trova facilmente compratore nelle robe tondissime, ma nelle robe fine e mezzane ai prezzi a cui son tenute si fa poco o nulla; le sole strazze fine si mantengono rare, e godono molto favore. E qui facciamo seguire gli odierni nostri corsi:

Greggie d' Italia classiche	10/12	d. fr.	116	a	118
» » correnti	10/12	»	108	»	112
Trame d' Italia classiche	20/24	» »	128	»	130
» » »	24/28	» »	124	»	128
» » belle corr.	24/28	» »	118	»	122

Da una interessantissima corrispondenza dal Giappone, pubblicata dalla *Economia Rurale*, togliamo i seguenti passi che risguardano la educazione del baco da seta.

Jokohama, 25 *Giugno*.

Coll' ultima mia ti scriveva che mi lusingava poter fare una gita nell' interno per vedere la coltivazione dei bachi da seta, ed ora ho la compiacenza di dirti esser io di ritorno da una escursione che feci fino alla distanza di circa 45 chilometri da Jokohama, e che visitai precisamente il centro della coltivazione dei bachi da seta in queste provincie.

Appena sbarcato mi diedi premura fare una visita e consegnare le commendatizie a S. E. sig. Leon Roches, ministro di Francia, ed in tale occasione mi venne concesso visitare il paese entro una data periferia, sotto condizione però, che m' avessi ad associare ad altri europei per minorare la probabilità dell' essere aggredito dagli ufficiali giapponesi dell' interno, avversi agli stranieri.

Combinai quindi la gita coi signori Dusina, Gattinoni, Viganò, che tu conosci, coi signori Chiappella e Sala inviati dalla Società bacologica di Cuneo, e ci associammo al sig. Dell'Oro che dovevasi recare nell' interno egli pure per incarico del ministro francese, onde eseguire una commissione bacologica come ti dirò in seguito.

Stabilita così la carovana, forte di sette europei, il ministro ci ottenne dalla dogana giapponese dieci Jakonini di scorta, che garantivano di noi e ne erano responsabili.

Il 14 andante, dopo aver predisposto ogni cosa, poichè anche un piccolo viaggio di 45 chil. nell' interno non è cosa indifferente per un europeo pei preparativi che occorrono, e mandati innanzi i viveri, gli attrezzi occorrenti, e tutto il necessario per difenderci dal freddo nella notte, inforcammo la sella alle 7 ant. e ci mettemmo in cammino. Un ufficiale giapponese apriva la marcia, altro la chiudeva, ed ogni cavaliere era seguito, o preceduto dal suo palafreniere, che per tutta quanta fu lunga la strada seguiva il padrone regolando la sua corsa sulla velocità del cavallo, ed anzi per la maggior parte della strada correndo innanzi ai cavalli stessi per farsi dare il passo dai viandanti che incontravamo, o per indicarci il cammino allorquando, abbandonato il Jokaido (ampia strada imperiale che corre dall' uno all' altro estremo dell' isola toccando tutte le principali città), eravamo costretti a prendere i sentieri delle foreste e dei campi

S' incominciò a veder qualche raro gelso a 10 chilom. circa da Jokohama, e più s'avanzava nel nostro cammino facevonsi più frequenti; a 30 chilom. li trovai coltivati su vasta scala, e fitti filari di gelsi segnavano in ogni senso le molte e piccole suddivisioni od apezzamenti quadrati dell' intera plaga dei fondi coltivi. Il gelso viene coltivato come praticasi da noi coi così detti gelsi da siepe a piccole pianticelle non più alte nel tronco di m. 0,75, a m. 1,25, ed in luogo d' esser sfrondati vengono tagliati ogni due anni, e con nessuna diligenza. La foglia in generale, eccettuate poche piante d' aspetto selvatico, è di bella apparenza e qualità e direbbesi di innesto; ma il giapponese pare non conosca il sistema d' innestare. Infatti non trovai pianta alcuna che presentasse segno del praticatosi innesto, nè sono riescito a far comprendere ai contadini questo sistema onde assicurarmi se è da loro usato; chiesto loro come praticano la moltiplicazione delle piante ed il loro miglioramento, mi mostrarono il sistema della propaggine con gelsi destinati alla riproduzione cioè con piccoli allievi all' intorno del ceppo padre assai rigogliosi.

Dalla loro coltivazione dei bachi poco o nulla noi abbiamo d' apprendere, essendo il loro metodo press' a poco eguale al nostro; però il giapponese ha più cura di noi nel mantenere attivo e continuato il cambiamento d' aria nella stanza dei bachi, nè *mai* li rinchiude totalmente come fanno molti nostri testardi educatori. Egli lascia nascere il seme naturalmente, educa i bigatti sopra stuoie e li alimenta sempre con foglia tagliata e passata al crivello, e a misura che i bachi avanzano in età sostituisce ai crivelli delle fine maglie a fori più larghi e continua a somministrare loro foglia tagliata ma più grossolanamente, anche durante l' ultima età. È una rara eccezione, e bisogna bene che il proprietario abbia ambienti in abbondanza e braccia assai, perchè coltivi due o tre cartoni nella medesima casa; notando pure che le case giapponesi non sono composte da ambienti uniti in sol corpo come le nostre; diverse piccole case ad un sol piano di due o quattro stanze, e diviso mediante cortili sono l' abitazione ordinaria dei giapponesi, per cui potrebbesi considerarle come tante case le une dalle altre separate.

Dovunque io visitai i bachi erano alla 4.ª muta, parte superata e parte no, e vidi bozzoli già maturi: per cui bisogna da ciò argomentare che il giapponese non alleva nello stesso tempo tutta la sua partita, ma ad intervalli, onde distribuire meglio l' immenso lavoro e le diligenti cure richieste al buon successo di questo prezioso raccolto. Le stuoie sono di m. 1,25 in lunghezza; m. 0,70 in larghezza disposte sopra telaio a quattro basi alto circa m. 0,10. Questi telai vengono sovrapposti gli uni agli altri, ed ogni qual volta vuolsi governare i bachi, s' incomincia dal canniccio superiore che si ripone in terra e così mano mano si sovrappongono gli uni agli altri in guisa che il danno dello spazio doppio che occorre viene largamente compensato dalla maggiore eguaglianza dei bachi che cambiano ad ogni pasto di posizione e quindi di temperatura. Il giapponese tiene i bachi per quanto gli è possibile all' oscuro, nella credenza che questo bruco ami le tenebre; nè chiude le parti interne delle case ma solo ha cura, dalla parte che spira il vento, di proteggere i cannicci da una troppo vibrata corrente di aria con coperte e stuoie. Non ha ore fisse per somministrare la foglia come noi; ma si affretta a porgerne tosto che i bachi hanno mangiato il pasto somministrato. Con una pazienza veramente ammirabile durante le mute, precipua occupazione dell' educatore si è quella di separare tutti i bachi tardivi dai precoci, prendendo ad uno ad uno con due piccoli legni sì gli uni che gli altri e riponendoli sopra diverse stuoie per riunire sopra un solo canniccio bigatti d' una stessa età; egli non li tocca mai colle mani, perchè, come dice, i bachi toccati muoiono. Quando i bachi sono giunti a maturanza, sceglie tutti quelli non maturi e li trasporta ad uno ad uno sopra altre stuoie; eseguita quest' operazione, distende orizzontalmente sui cannicci dei piccoli fasci di paglia di riso e di ravizzone, oppure forma colla paglia, a fasci legati ad una delle estremità, delle piccole capanette e sovrappone come durante l' ordinaria coltivazione un telaio all' altro, avendo cura di coprire con stuoie i telai dal lato della maggior corrente d' aria.

Il modo di fare la semente non lo abbiam potuto vedere perchè non vi erano ancora partite in farfallazione, e pochissimi bozzoli potevano staccarsi dalle frasche.

Il giapponese è superstizioso in molte cose, ma più di tutto in ciò che riguarda la coltivazione del baco. In quasi tutte le case trovai unita la coltivazione dei bivoltini cogli annuali, perchè è in credenza che coltivando la bivoltina assieme all' annuale quest' ultima dia maggior prodotto per essere la bivoltina efficacissima a proteggere l' animale da certa malattia a cui quella va soggetta. In molte case appendono all' ingresso delle stanze dei bachi ritagli di carta che rozzamente rappresentano le loro divinità, nè vi ha poi graticcio di bigatti che non porti carte contenenti leggende sacre e preghiere fatte prima benedire, e di conseguenza pagate a caro prezzo ai loro preti, pei quali il tempo della coltivazione dei bachi è, per così dire, una vera fiera, tanto si danno attorno, recandosi di porta in porta a spargere le loro benedizioni ed intascando molta ma molta moneta. Come tutti i popoli orientali, anche il *giapponese è geloso dei suoi bigatti e non permette che* verun estraneo alla famiglia abbia a visitarli.

Appena che noi arrivammo ad Oguino, ci demmo moto per visitare qualche partita di bigatti, ma in tutte le case ci venne chiusa la porta e non ci fu permesso di entrare nella stanza dei bachi; due o tre soli proprietari ci usarono la gentilezza, sebbene lo facessero assai a malincuore di portarci nel cortile disposti sopra un piccolo bacile venti o trenta bachi, ed altrettanti bozzoli come campione della loro coltivazione. Per il primo giorno dovemmo accontentarci del poco che i più compiacenti e meno superstiziosi ci avevano mostrato, ma non eravamo per nulla contenti, e tanto meno il sig. Dell' Oro, il quale aveva ricevuto incarico dal ministro francese e per conto della Società d'Acclimazione di Parigi, di raccogliere e spedire conservati nello spirito di vino un chilogrammo di bigatti perfettamente sani, ed uno di bachi ammalati, non che delle crisalidi e delle farfalle, per farne con questi campioni esperimenti e studii. Obbligammo quindi i nostri Jakonini di scorta di far capire ai contadini che eravamo inviati dal governatore di Jokohama per visitare i bachi in tutte le case; ed infatti una volta che si sparse la voce che eravamo inviati dal governo, tutte le porte si schiusero davanti a noi, e ci fu così concesso di visitare a nostro bell' agio le bigattiere, tanto nell' interno del paese, quanto nelle circostanti campagne.

Il chilo di bachi perfettamente sani venne ben tosto raccolto in brevissimo tempo con molta diligenza, avendo esaminati i bachi ad uno ad uno: ma quando ci accingemmo a scegliere la quantità voluta di ammalati, in sette semai che eravamo, durammo fatica in tutta la giornata, e sopra circa trenta bigattiere, a rinvenire circa 200 bachi, dei quali 25 con una sola e leggera macchia o petecchia sul corpo, ed il resto o col cornetto essicato, o con leggerissime macchie alle gambe. Da ciò ben comprenderai che anche il Giappone non è del tutto esente dalla malattia che da noi mena da molti anni tanti guasti, ma che però è nel suo primissimo stadio, e parmi poter sin d' ora concludere che se la malattia incipiente com' è progredisce nella misura di quanto avvenne fra noi ed in tutti i paesi del levante, qui potremo ancora ottenere buona semente per tre o quattro anni. I bozzoli di questo territorio non sono dei migliori, anzi di grana alquanto ruvida e leggeri di seta; la forma loro è però piuttosto bella. Al contrario quelli che vidi delle provincie di Sineni e di Orcini sono magnifici e nulla lasciano a desiderare, eccezione fatta dai bivoltini che sono assai leggeri.

Per continuare i miei studi sulla semente polivoltina comperai una particella di bozzoli annuali, ed altra di bivoltini e di questa voglio coltivare un piccolo numero di bachi per riprodurre il seme di confronto, di cui mi gioverò nel ritirare gli acquisti. Oggi 25 cominciarono a sfarfallare i bozzoli che recai meco al ritorno qui in Jokohama; le farfalle sono assai belle e depongono molta semente, ma non quanta ne avrei ottenuta se quel verme di cui ti parlava lo scorso anno non menasse strage anche in questo: sino ad oggi di tali vermi ne sono sortiti dalle gallette un cinque per cento. La crisalide che porta verme ha una macchia nera sul corpo: il verme s' alimenta coll' umore interno della crisalide, per uscire poi perforando il bozzolo a nuova vita. Dopo 24 ore che il verme è sortito si trasforma in piccola crisalide consistente al tatto; per ora non osservai in queste alcuna trasformazione. Ho messo nello spirito di vino alcune crisalidi di filugelli infetti da tale malanno coi vermi appena nati, e alcune crisalidi di costoro; così farò se qualche diavolo nascerà da queste ultime, e porterò il tutto in Europa per far conoscere questo strano insetto, flagello dei semai giapponesi di questa provincia, e che ci rincarisce i cartoni.

Con l' ultimo corriere qui non giunsero buone le notizie di Francia intorno allo schiudere dei cartoni originari; non avendo ancora ricevute tue lettere nè da Pisogne puoi ben credere come sia inquieto ed ansioso di conoscere l' esito dei nostri; ed i miei timori si sono aumentati di che molti cartoni qui rimasti invenduti in Jokohama in mano di negozianti europei, e di giapponesi, schiusero imperfettamente, e molte semente si essicò.

Tanti saluti a tutti gli amici, una stretta di mano del

Tuo affezionatissimo

DIEGO DAMIOLI.

Elezioni Politiche

Con R. Decreto in data 13 ottobre venne pubblicata pelle provincie Venete la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860 N. 4318. Il numero dei deputati per le nostre provincie è di 50, distribuito come segue:

Belluno 3 — Mantova 3 — Padova 6 — Rovigo 4 — Treviso 6 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 6 — Vicenza 7. E la ripartizione dei collegi elettorali pella nostra Provincia e così stabilita:

Udine — Cividale — Gemona — Tolmezzo — S. Daniele — Spilimbergo — Pordenone — S. Vito — Palma.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 22 al 27 Ottobre	—	1590
LIONE	» 14 » 19 »	817	57107
S.t ETIENNE	» 11 » 18 »	138	8242
AUBENAS	» 12 » 18 »	100	8945
CREFELD	» 6 » 13 »	153	7080
ELBERFELD	» 1 » 13 »	133	6607
ZURIGO	» 4 » 11 »	215	12231
TORINO	» 20 » 1 »	259	15724
MILANO	» 18 » 22 »	327	27285
VIENNA	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 7 al 14 ottobre	CONSEGNE dal 7 al 14 ottobre	STOCK al 14 ottobre 1866
GREGGIE BENGALE	153	178	5231
» CHINA	842	577	8905
» GIAPPONE	96	56	2627
» CANTON	—	137	2735
» DIVERSE	—	9	486
TOTALE	1091	957	19984

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 settembre	USCITE dal 1 al 30 settembre	STOCK al 30 settembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.